

I conti Riva e il fidecommesso

Molte sono le ipotesi sulla provenienza di questa famiglia. I Riva non appartennero mai al Patriziato di Bioggio, ma a quello di Lugano, città dove si contano numerose loro lussuose residenze. Vengono nominati per la prima volta nella matricola dei vicini di Lugano il 4 gennaio 1448¹³. Si ritiene che la loro presenza a Lugano risale all'inizio del XV secolo.

I Riva luganesi provengono anch'essi da Como, presenti già a cavallo fra il I e il II millennio. È probabile che facessero parte della nobiltà locale del Mendrisiotto (Riva S. Vitale), insediandosi poi in modo stabile nella loro città di riferimento. Pur partecipando alla vita politica lariana, a differenza dei Rusca, non risulta abbiano ricoperto ruoli di signoria sulla città. È nominato però un tale Arnaldo da Ripa fra i delegati presso l'Imperatore Federico Barbarossa a Bamberg nel 1153¹⁴. Numerose sono le alleanze matrimoniali con i Rusca.

Antonio Riva, con rogito 8 luglio 1675 del notaio Gio. Pietro Rusca, costituisce il "fidecommesso", tuttora in vigore. Lo scopo risulta chiaramente definito dal fondatore: metà delle rendite da destinare alle spese per i discendenti maschi e l'altra metà per le doti delle femmine in caso di matrimonio o di monacazione. Fra i beni destinati a questo scopo figura la "casa" di Bioggio, chiamato "palazzo", con i terreni annessi. Curiosa la figura di questo Antonio, da me individuato come appar-



L'imponente mole di Palazzo Riva. Abitazione di campagna di questa famiglia comitale e marchionale luganese risale al XVII secolo ed è annoverata fra le strutture civili più importanti del Cantone. È assodato che alcuni Riva l'hanno usata anche come residenza permanente, preferendola alle lussuose ed artistiche dimore luganesi. Si notino i tre ordini di arcate e la famosa "glorietta"

tenente al "ramo antico II" secondo la pubblicazione curata dal defunto avvocato Waldo Riva citata nelle note. È lo stesso Antonio che istituisce un sostanzioso legato di 200 scudi d'oro a favore della fabbriceria di Sant'Ilario, con rogito del notaio Giovanni Angelo Pianca di Cademario datato 17 settembre 1676. In quegli anni, sono agli sgoccioli i lavori per l'ampliamento dell'antica chiesa – si presume terminati attorno al 1683 – e questo gesto sta a dimostrare la grande devozione verso il Santo Patrono e l'eccezionale sensibilità di questa famiglia. Sulla base di altri documenti da me consultati, arrivo alla conclusione che a Bioggio alcuni

rami vi risiedono anche in modo permanente, come è il caso di un altro Antonio del "ramo dei Nobili II" menzionato nel 1791¹⁵ in quanto padrino di un rampollo Rusca.

Non entro nei dettagli del legato, riservandomi di parlarne in uno studio separato sui Santi franchi venerati a Bioggio. Permettete solo di menzionare la donazione di una Marchesa Riva che nello scorso secolo ha regalato alla chiesa un baldacchino finemente decorato, confermando l'attaccamento a Bioggio di questa nobile stirpe comasca e luganese. Alcuni rami vengono creati conti o marchesi. Quest'ultimi con il titolo di Riva von Mauensee.

¹³ Cfr. FIDECOMMESSO RIVA IN LUGANO "Storia della famiglia Riva" vol. I, Lugano Tipografia Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero SA, Lugano, 1971

¹⁴ Vedi nota 13

¹⁵ Vedi nota 12